

flash

**CALCIO INGLESE**

**Insultò il quarto uomo due giornate a Ferguson**

Alex Ferguson (nella foto) è stato squalificato per due giornate e multato di 16.000 euro dalla Federcalcio inglese. Il manager del Manchester United è stato condannato per cattiva condotta per le frasi irrispettose rivolte al quarto uomo durante l'incontro Newcastle-Manchester del 23 agosto scorso. I Red Devils, nella nona giornata della Premier League hanno battuto fuori casa il Leeds ed ora sono secondi in classifica ad un solo punto dall'Arsenal.



**CICLISMO**

**Paolo Bettini e la Fassa Bortolo in vetta alle classifiche della Uci**

Nonostante la delusione dei mondiali di Hamilton, il ciclismo italiano è sul tetto del mondo. Lo confermano le graduatorie stilate ieri dall'Unione ciclistica internazionale (Uci) che vedono Paolo Bettini in testa alla classifica individuale e la Fassa Bortolo al primo posto fra le squadre. Paolo Bettini, lo scorso anno terzo, forte della seconda vittoria consecutiva in Coppa del Mondo ha preceduto in graduatoria il tedesco Erik Zabel. Fra le squadre, invece, dietro alla Fassa Bortolo la Uci ha posizionato la belga Quick Step.

**CALCIO**

**L'Empoli esonera Baldini Al suo posto Perotti**

La sconfitta di Udine è stata fatale a Daniele Baldini. L'Empoli ha preso nella tarda serata di ieri questa sofferta decisione, affidando la panchina ad Attilio Perotti, tecnico di lunga esperienza soprattutto in serie B, con Genoa, Piacenza, Cesena, Andria, Ancona, Verona, Perugia, Reggiana, Ravenna e Bari. L'unico precedente in A di Perotti risale al 2000-01 col Verona. Oggi pomeriggio condurrà il primo allenamento allo stadio Castellani subito dopo la presentazione ufficiale.

**OLIMPICO DEVASTATO**

**Per gli incidenti del 31 agosto '02 14 ultras laziali rinviati a giudizio**

Con la richiesta di rinvio a giudizio di 14 ultras della Lazio, tra i quali Fabrizio Toffolo, uno dei leader degli «Irriducibili», si è conclusa l'inchiesta del pubblico ministero Elisabetta Ceniccola sugli incidenti avvenuti allo stadio Olimpico il 31 agosto dello scorso anno in occasione dell'amichevole fra Lazio e Juventus. I giovani coinvolti appartengono, oltre agli Irriducibili, anche al gruppo «Banda Noantri». Secondo l'accusa i 14 ultras avrebbero preso parte ai raid negli uffici del Coni, che furono dati alle fiamme, nella zona della curva nord.

# Tecnico per una notte: Corrado alla Corrida

*Dopo Cuper e in attesa di Zaccheroni, Verdelli guida l'Inter oggi a Mosca contro il Lokomotiv*

Giuseppe Caruso

**MILANO** Tra uno Zaccheroni in arrivo ed un Cuper in partenza, c'è anche un Corrado Verdelli che passa. L'allenatore per caso prepara la sua partita più importante a Mosca, lontano dalla grancassa mediatica, tutta concentrata sul passaggio di consegne tecniche che si celebrerà ufficialmente mercoledì, con la presentazione di Alberto Zaccheroni. Prima però c'è la partita di questo pomeriggio contro il Lokomotiv Mosca (Sky alle 18.30) per la Champions League, e se Verdelli non uscirà indenne dalla trasferta russa la posizione dell'Inter nel girone di qualificazione potrebbe improvvisamente preoccupare, vanificando le vittorie contro Arsenal e Dinamo Kyev.

I dubbi che accompagnano la prima (e l'ultima) del tecnico nerazzurro riguardano prima di tutto il tipo di formazione che verrà schierata e soprattutto chi la deciderà.

In molti pensano che l'indici sia stato deciso da Zaccheroni, in previsione della partita con la Roma nel posticipo serale di domenica prossima. Mosca quindi come laboratorio, per vedere subito, visto il tempo che scarseggia, se l'idea è buona o meno. In campo dovrebbe andare un 4-4-2, con Recoba alle spalle di Vieri ed il rientro di Coco. Durante la partita poi dovrebbe essere utilizzata la formula con Recoba in appoggio alle due punte, modulo usato nell'ultima mezz'ora contro il Brescia, che è valso il pareggio e piace molto al presidente Moratti.

Verdelli però sa benissimo che una sconfitta nella partita di domani rimarrebbe nelle statistiche e porterebbe la sua firma. Un pessimo inizio nel calcio che conta per un allenatore rampante come l'ex libero interista, che sembra abbandonato a se stesso in una terra lontana, con Moratti ed i dirigenti lontani, a cercare di costruire in poco tempo il futuro dell'Inter.

Una situazione particolare per l'uomo che questa estate era stato nominato tecnico in seconda di Hector Cuper per affiancare all'argentino un «tutore» in rappresentanza della società. Cuper aveva risposto nominando, scusando il gio-

co di parole, un «secondo allenatore in seconda», quel Caballero che è stato esonerato assieme al suo principale ed al preparatore atletico Alfano. Quella del doppio vice allenatore era stata, durante questa estate, una delle prove più evidenti del caos e della sfiducia che regnava nell'Inter.

Il presidente non si fidava più del suo allenatore e Cuper non si fidava più della società, dirigenti compresi. Due gruppi impegnati in una lotta sotterranea che ha peggiorato in modo lento ma costante l'ambiente. Verdelli ha vissuto tutta la situazione, ma non immaginava potesse finire così.

«Non ci pensavo e non ci speravo» ha detto come prima cosa l'allenatore nella conferenza stampa di ieri «ma adesso sto vivendo un sogno, un bellissimo sogno, e devo far dimenticare più in fretta possibile quello che è successo ai nostri tifosi».

Poi subito un moto di orgoglio, forse figlio della consapevolezza di giocare un pezzetto del suo futuro: «Ieri c'era molta amarezza, ma dopo aver parlato con i giocatori, cresce la consapevolezza che possiamo lasciarci alle spalle tutto, pressione e nervosismo compresi. Sarei stato



Corrado Verdelli durante l'allenamento di ieri sul campo del Lokomotiv Mosca

**ALLENATORI IN CRISI** La parabola dei due ex fuoriclasse del Milan. Il primo è in odore di taglio al Barcellona, il secondo allena l'under 19 olandese

## Rijkaard-Gullit: eroi in campo, a disagio in panchina

Ivo Romano

Il termine «ripartenza» devono conoscerlo molto bene. Perché sono stati per anni alle dipendenze di Arrigo Sacchi, il tecnico che oltre alla tattica ha rivoluzionato anche il vocabolario del calcio di casa nostra. Chissà quante ripartenze hanno messo in moto sul rettangolo verde, Frank Rijkaard e Ruud Gullit, il primo facendo muro sugli avversari e rilanciando l'azione, il secondo volando su per il campo e finalizzando il cambio di fronte. Ma non sempre le cose vanno come si vorrebbe, soprattutto se dal campo si passa alla panchina. Entrambi dovevano ripartire, tutti e due lo stanno facendo a rilento, rischiando di finire inghiottiti nel vortice di aspettative da loro stessi generato.

Rijkaard i suoi giorni di gloria li aveva quasi vissuti, sulla panchina dell'Olanda, fino a un nero pomeriggio di fine giugno del Duemila all'ombra dell'Amsterdam Arena. Gli errori dal dischetto dei suoi e i miracoli di Toldo gli negarono la gioia della finale e magari di un titolo europeo. Lui lo aveva promesso: se avesse fallito, si sarebbe dimesso. E così fu: andò ad espiare le sue presunte colpe in 2ª divisione, sulla scomoda panca dello Sparta Rotterdam. Fin quando non è arrivata la grande occasione per l'attesa ripartenza. Stavolta alla guida del Barcellona, nel mastodontico Nou Camp che trasuda storia e gloria. Doveva tirar su un Barca ferito nell'orgoglio, dopo anni di magre in patria e fuori. Il neo-eletto presidente Laporta ha raschiato il fondo del barile della casse societarie, gli ha regalato un poker di novità, da Rustu a Marquez, da

Quaresma a Ronaldinho. Ma le disavventure del Barca continuano: dopo 7 giornate è all'11° posto, con 9 punti all'attivo, 5 gol segnati e 6 incassati. Peggio di Van Gaal, olandese anche lui, l'allenatore che in Catalogna ha lasciato nient'altro che macerie. Sulle quali Rijkaard stenta a costruire qualcosa di buono.

E che dire di Gullit? Non vedeva una panchina da 4 anni, da quando aveva abbandonato mestamente quella del Newcastle dopo appena 5 giornate della stagione 1999/2000. Un'assenza prolungata, forse voluta, forse no. Un vuoto riempito con un po' di sana nullafaccenza, qualche tentativo di intraprendere una nuova carriera (quella di commentatore televisivo), il solito tourbillon di avvenimenti compagne di vita. E dire che prima del fallimento a Newcastle le cose parevano andare per il meglio: una bella espe-

rienza al Chelsea, con tanto di brillante successo in FA Cup, prima di un esonero misterioso, in favore di Gianluca Vialli. Per la nuova ripartenza, ben 4 anni dopo, si è affidato alla federazione del suo paese, che non ha trovato di meglio che mettergli tra le mani la nazionale under 19. È ripartito dallo stadio Dinamo di Kishinev, in Moldavia, per il girone di qualificazione all'Europeo di categoria: due deludenti pareggi di fila, prima con l'Islanda (1-1), poi con i padroni di casa (0-0). E se oggi l'Olanda non batte Israele saranno guai grossi. Perché essere stati grandi sul campo non è garanzia assoluta di esserlo anche in panchina. Rijkaard e Gullit se ne stanno accorgendo sulla propria pelle. A Marco Van Basten, l'ultimo del trio delle meraviglie, non resta che fare gli scongiuri. Perché presto anche lui vestirà i panni di allenatore.

pronto a restare? Sì, senza presunzione, credo che con l'aiuto di tutti avrei potuto allenare la squadra per l'intera stagione».

Quindi un pensiero per Hector Cuper, definito «una persona davvero lodevole». Per quanto riguarda la partita contro il Lokomotiv Vardelli chiarisce di non essere «così presuntuoso da sconvolgere l'assetto tattico della squadra, anche se qualche cambio ci sarà senz'altro per gli infortuni e la scarsa condizione fisica di qualche giocatore».

Tutto deve essere fatto al meglio, per consegnare «a Zaccheroni una squadra tranquilla in Champions League, che potrà poi dedicare un occhio di riguardo in più al campionato». Ma la squadra cosa pensa del ribaltone domenicale?

L'unico a parlare è stato il capitano Javier Zanetti, fedelissimo di Cuper per le prime due stagioni, ma negli ultimi tempi «freddo» con il suo connazionale: «È un momento difficile. Moratti è venuto a salutarci venerdì, sapevamo dell'importanza della partita, ma non è l'allenatore rischiasse il posto. Siamo tutti responsabili per quello che è successo ma così è il calcio, lo sappiamo: quando i risultati non arrivano, il primo a pagare è sempre l'allenatore».

Zanetti ha poi ribadito che «la squadra è tutta concentrata sulla gara forse decisiva di domani e che il gruppo è molto unito». Il fatto però non consolerà i tifosi interisti, che questa filastrocca sul gruppo unito e determinato la sentono ormai da troppo tempo, senza che alle parole seguano i fatti.

I calciatori interisti da domani saranno indicati come i primi colpevoli in caso di prestazioni non all'altezza, senza più il paravento Cuper. Giocatori come Vieri, Javier Zanetti, Cannavaro e Recoba dovranno dimostrare che la loro carriera fatta di poche vittorie è frutto solo di sfortunate coincidenze. In caso contrario per loro potrebbe trattarsi dell'ultima stagione in maglia nerazzurra.

All'orizzonte ci sono già i volti di Adriano, Stankovic e Davids, che nei piani della società saranno la base sulla quale costruire l'Inter per la prossima stagione. Intanto però c'è da disputare questa...

Un «diario di viaggio»  
sugli ultimi trent'anni  
di storia italiana  
e sulla sinistra:  
sui pericoli che corre,  
sulle opportunità che ha.



Presentazione del libro di Piero Fassino

**Ferrara**  
**mercoledì 22 ottobre**  
**ore 17,30**  
Pinacoteca nazionale

Intervengono con l'autore

**S. Romano**  
**G. Sateriale**  
**R. Polastri**

Coordina  
**R. Mania**